

ЯДИОСИСТЕМЦИХТ Э ЛЦА ТАМБАСО

D.I.E.U.

D.I.E.U.

**Radiosystempunkt
e Luca Tambasco**

Stampato in Italia nel mese di gennaio 2011
presso la tipografia Gam Edit S.r.l. di Curno (BG),
con carta riciclata e inchiostro a base vegetale.

a Viola, per l'amore



Quest'opera (D.I.E.U. - di Radiosystempunkt e Luca Tambasco)
è stata rilasciata sotto la licenza Creative Commons
Attribution-NonCommercial-ShareAlike 3.0 Unported.
Per leggere una copia della licenza visita il sito web
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/>
Info: radiosystempunkt@gmail.com



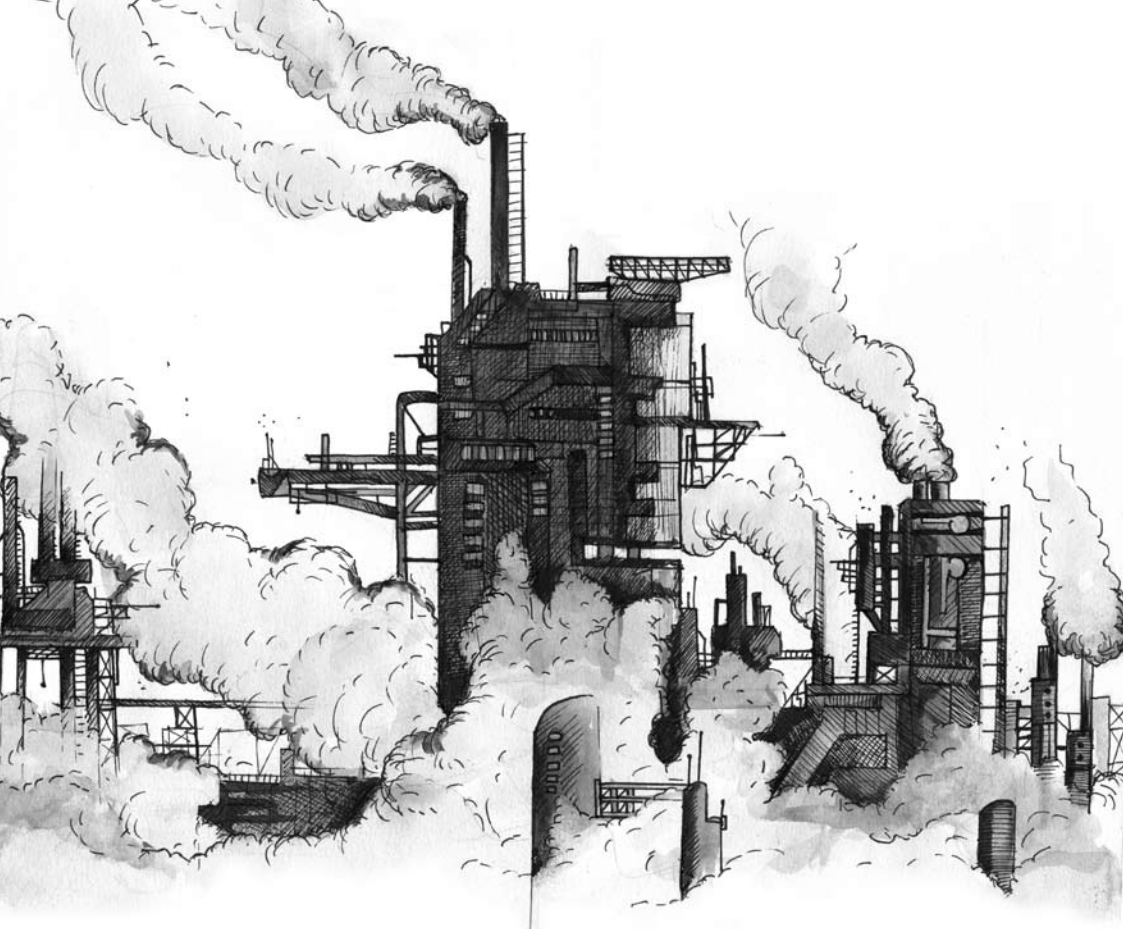
D.I.E.U.

Prima dell'invasione,
il Bene agiva per noi.
Nessuno poteva vederlo.
C'era solo la sua voce,
che ci diceva cosa fare.
E la sentivamo tutti.

Noi humani base,
in silenzio.

La riproduzione naturale
non era prevista.
A 19, 21, 23 e 25 anni
ci sottoponevamo al trattamento
per generare altri esseri humani.
Direttamente in deposito.

Nessuno sapeva di chi era padre,
madre, figlio o fratello.



Il nostro mondo era Humania.

Una grande pianura asfaltata,
bagnata da una pozza.

Fabbriche, depositi, centrali.

Il vento chimico spazzava le strade.
La polvere delle ceneri e i fumi
delle industrie, arrossavano gli occhi.

Non esistevano problemi
di ordine pubblico, né rivolte,
e l'uso della forza contro altri humani,
non era mai necessario.

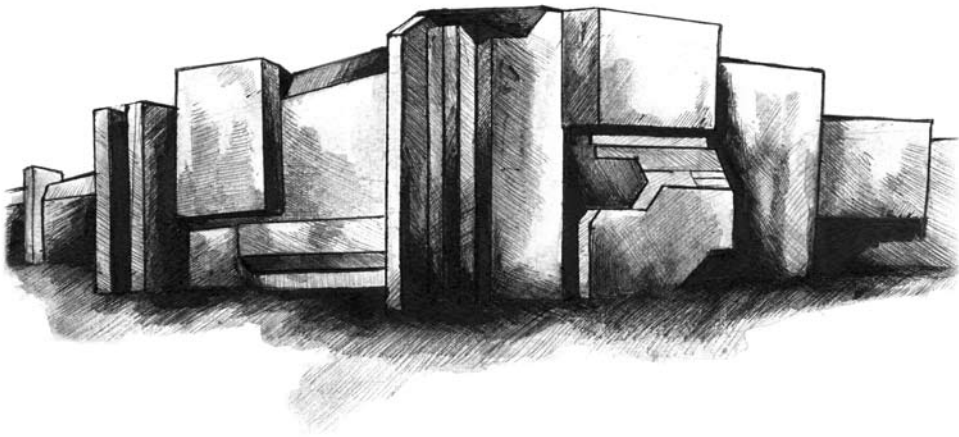
Non avevamo guardiani.

Imbottiti di pillole-lavoro, lavoravamo.

Al magazzino della Centrale 741,
a stoccare le scorie energetiche,
prima che venissero lanciate
fuori dai confini con grosse catapulte,
assieme ai rifiuti humani.

Stavamo stretti.

Eravamo in tanti.



Non conoscevamo il nostro passato,
né perdevamo tempo a immaginarci
un futuro: il presente,
era come se fosse eterno.

In una situazione tale,
non ci facevamo domande.
Facevamo e basta.

Nessuno s'era mai spinto fuori Humania.

Oltre i confini, le bestie e le piante
erano in maggioranza
schacciante.

Vivere così.

Succeste a poco a poco, nel tempo.

Ci svegliavamo ogni mattina
senza chiederci nulla.

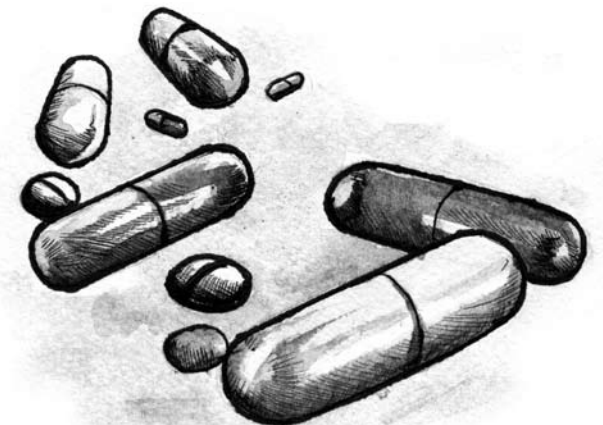
Certi del Bene.

Con una lista di pillole-lavoro
e surrogati-cibo da assumere.

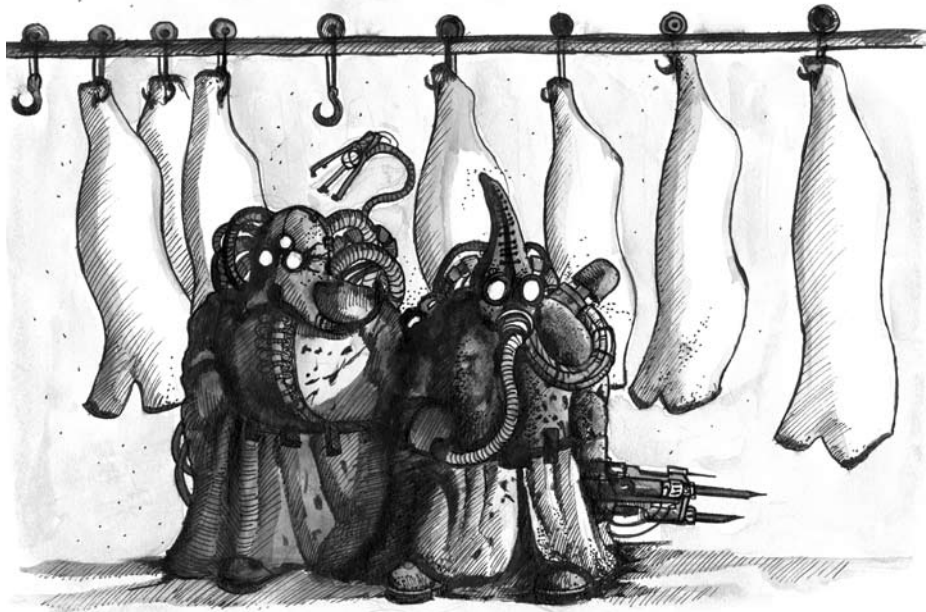
Di cui non potevamo
e non dovevamo fare a meno.

Per la nostra salute e sicurezza,
per stare bene e lavorare di più.

Noi umani base non avevamo contatti
con le cose extra humane.



Loro sì.



I Macellai Surrogatori erano gli unici
a poter interagire con le bestie,
sia vive che morte.

Ai nostri occhi, umani superiori
con tecniche e tecnologie superiori.

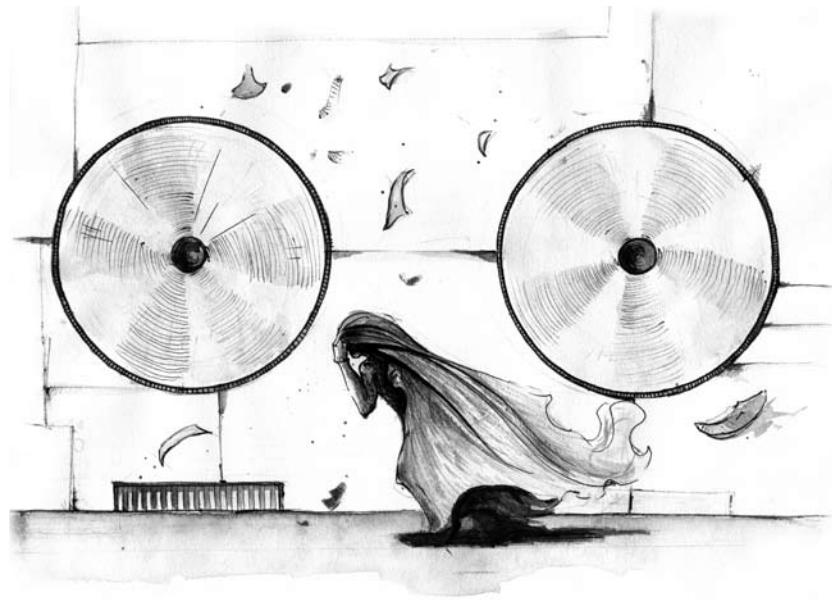
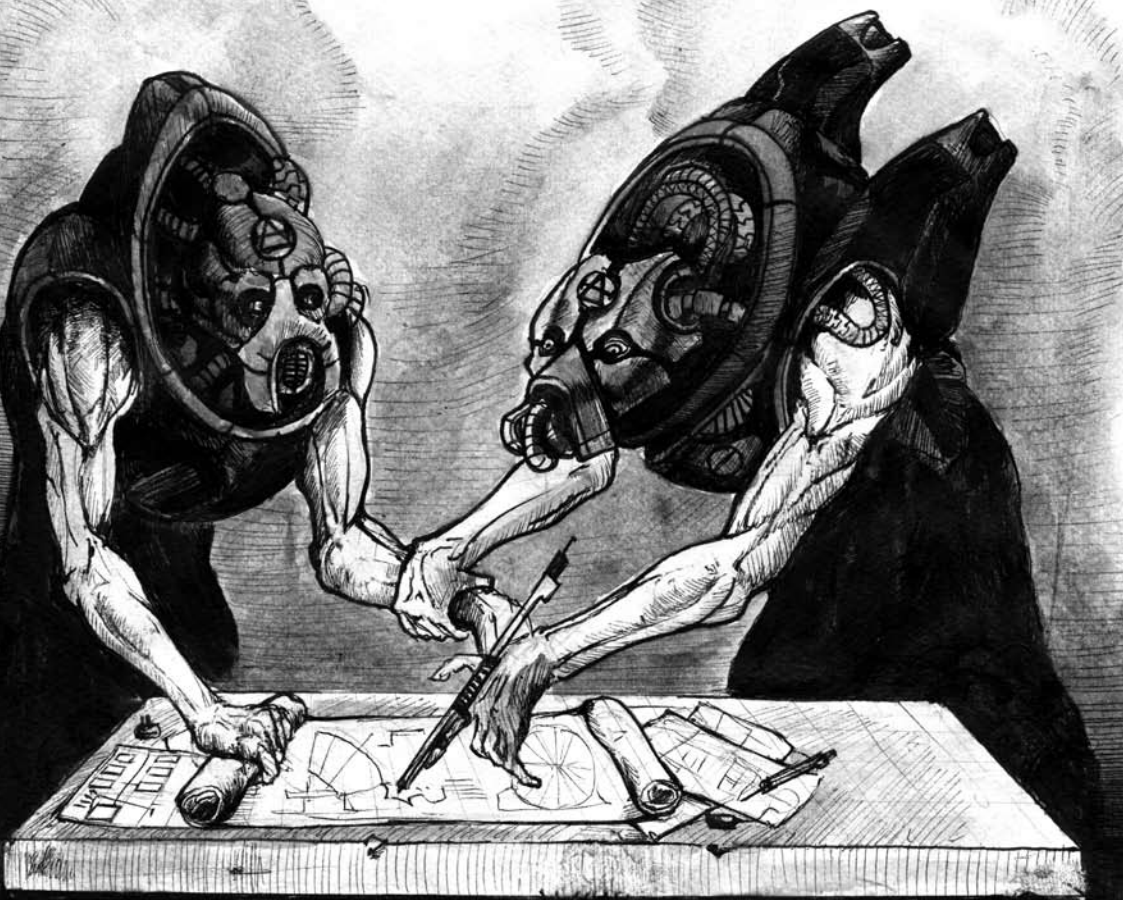
Allevavano e surrogavano animali,
senza ammalarsi o morire.

Pensavamo poi che anche le piante
avrebbero potuto avvelenarci,
producendo ossigeno sbagliato,
di proposito.

E che solo gli addetti alla vegetazione,
i Serrai dell'Aria,
sapessero come proteggersi.

Maschere, bombole, filtri, aspiratori.

Anche loro,
humani superiori.



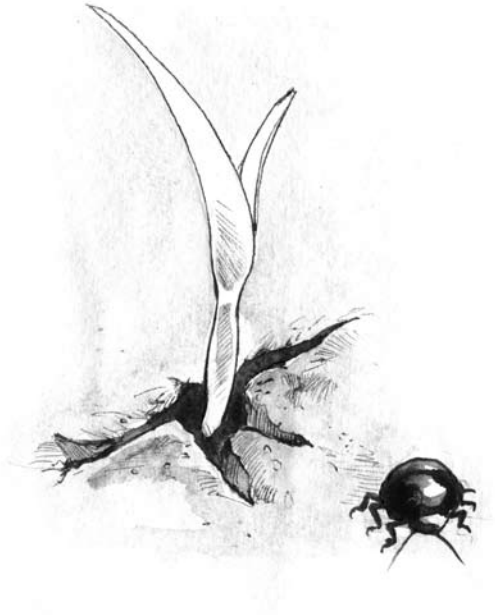
Dentro serre ermetiche
i Serrai producevano pillole-lavoro
e Oxichem, il vento chimico artificiale
carico di ossigeno-non-ossigeno,
costantemente soffiato da enormi ventole
in ogni strada di Humania.

Tutto questo roteare di pale
serviva a prevenire e ridurre i decessi
per avvelenamento
da ossigeno cattivo,

E questo era.

Finché un giorno, poco dopo l'alba,
vidi la cosa più assurda e terrificante
che fino ad allora avessi mai visto, lì.

Così da vicino.



Da una crepa, sul ciglio della strada
che portava al magazzino della 741,
una pianta di qualche centimetro.
Viva.

In preda al panico, rimasi immobile.

Dovevo mettermi in salvo,
e avvertire i Serrai il prima possibile,
ma non riuscivo a smettere di guardarla.

Il Bene non parlava.

Dalla stessa crepa vidi uscire anche
un piccolo animale lucido e corazzato.
Sembrava aggressivo.
Si dirigeva verso di me.

In preda al panico, rimasi immobile.

Dovevo mettermi in salvo
e andare dai Macellai, subito.

O appena ne fossi stato in grado.

Lentamente riuscii a muovermi
verso le serre e gli allevamenti di zona,
per dare l'allarme.

Tuttavia,
non ce ne fu né il tempo né il bisogno.

Nel giro di poche ore,
prima una specie animale,
poi un'altra, poi tutte,
oltrepassarono i confini di Humania.

Si diressero verso di noi che,
in preda al panico, rimanemmo immobili.
Ma non ci attaccarono, come temevamo.

Cominciarono a fare versi rumorosi,
guardandoci.

Urlavano.



Era come se tutti gli animali della terra
si fossero dati appuntamento
in Humania.

Un insieme di suoni incomprensibili,
rumorosi e costanti, diretti a noi.

L'aria, invasa da pollini e spore.



In breve tempo anche gli animali dell'acqua si ritrovarono sulla superficie della pozza, impedendo le navigazioni e le estrazioni.

E quelli del cielo invasero gli aeroporti, paralizzando i trasporti aerei.

Le bestie negli allevamenti dei Macellai, iniziarono a urlare e scalciare, rendendo impossibile e pericolosa la produzione di surrogati.

Le serre, dopo poche ore, furono abbandonate.

L'eccessiva e improvvisa crescita delle piante al loro interno le aveva profondamente danneggiate, riempiendole di rami e radici.

Avevamo paura, non riuscivamo a capire, e il Bene non dava risposte.

Solo la sera, parlò.

Ai Macellai sarebbe toccato l'onere di uccidere subito tutti gli animali, inclusi quelli negli allevamenti.

Ai Serrai, il compito di sradicare tutte le piante fuori controllo, senza trascurare quelle nelle serre.

Se la natura stava combattendo contro Humania, noi dovevamo difenderci.

Così disse il Bene.

E nessuno obiettò.



Fu un massacro.

Bastarono sei giorni.

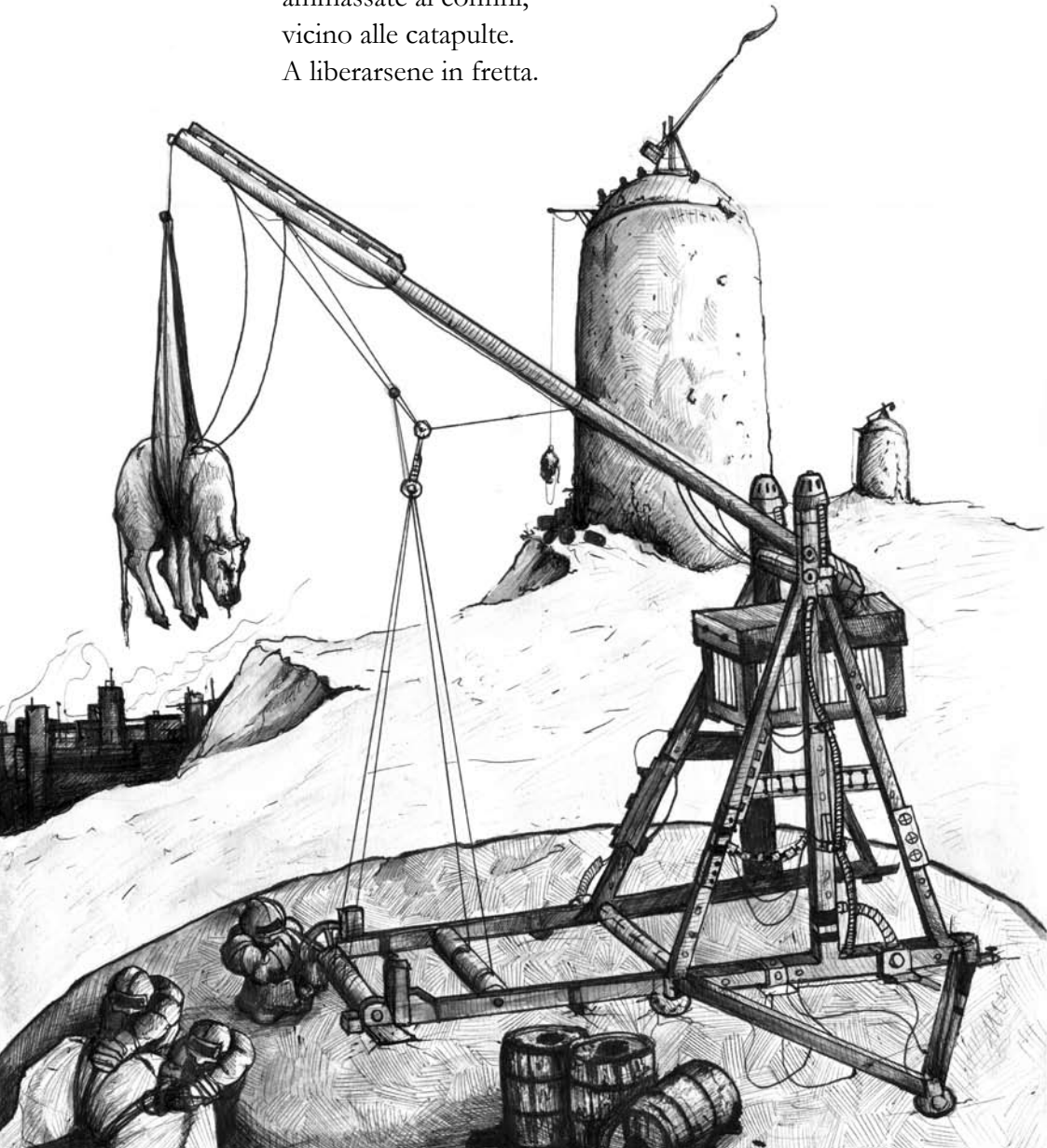
Il settimo.



Per le strade si aggiravano ancora
i Macellai alla ricerca di bestie.

Sporchi di sangue.

Le carcasse degli animali morti
ammassate ai confini,
vicino alle catapulte.
A liberarsene in fretta.



Per eliminare le piante
i Serrai usarono degli acidi tossici,
che infestarono Humania
di una puzza terribile.

Una puzza che non poteva essere
spazzata via nemmeno dall'Oxichem,
perché senza piante nelle serre,
non se ne poteva più produrre.

E le scorte finirono presto.

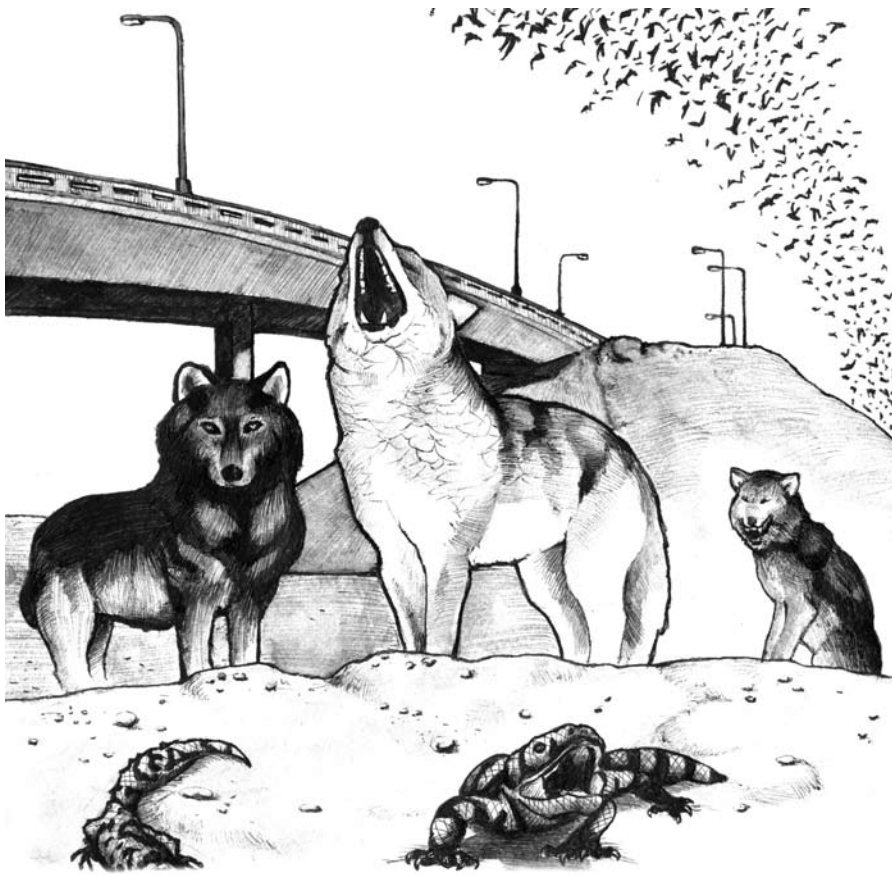
E le ventole, si fermarono.

Per la prima volta in Humania
non c'era Oxichem nell'aria.

Nessuno morì.
Ma nessuno stava bene.

Anche se tutto quello che il Bene voleva
era stato fatto.

Non bastò.



La mattina dell'ottavo giorno,
fummo invasi da una seconda ondata
di bestie, e vegetali.
Come già accaduto arrivarono
ululandoci addosso, guardandoci
negli occhi, volandoci attorno,
sempre più vicini.

Noi, per la paura ancora immobili.
Aspettando di sapere dal Bene
come e cosa fare.
Ma la voce non disse nulla a nessuno.
E pure i Macellai e i Serrai
non reagirono.

Tutte le attività humane subirono
nuovi danni, rallentamenti e boicottaggi.

Di nuovo, il caos.

E senza il Bene a muoverci i pensieri,
le azioni.

Dopo qualche giorno però,
cominciammo ad avere delle idee
in proposito.

A pensarci da soli, prima.

Poi, formando dei gruppi.

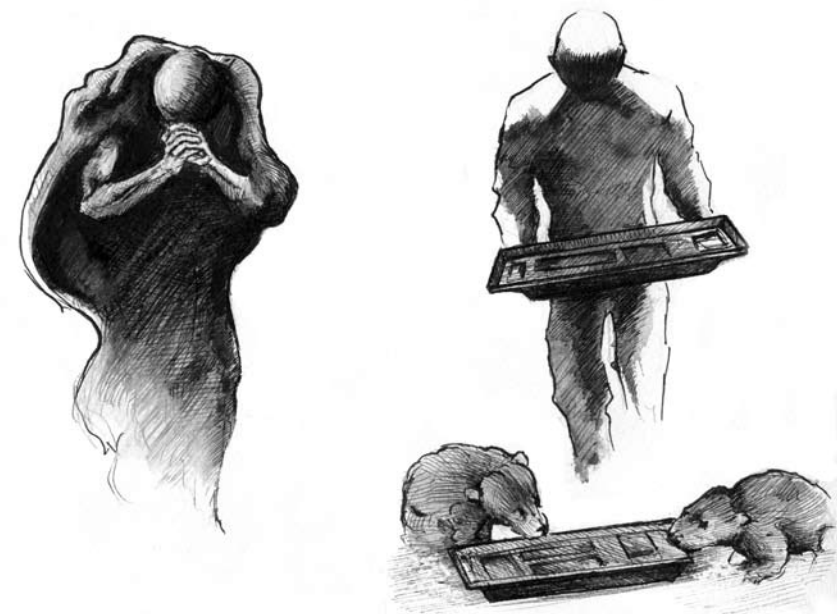
Ci fu chi la credette una punizione,
e stava a pregare tutto il tempo
colto dai sensi di colpa per non aver
onorato a sufficienza il Bene...

Altri, accusarono la natura
di voler prendere il controllo di Humania,
e uccidevano senza sosta
tutte le bestie e le piante
che incontravano.

Altri ancora invece,
offrivano surrogati alle bestie
per alleviare il rumore, almeno.

Io tra questi, a un animale
dal muso allungato, una coda
e quattro gambe, che mi seguiva ovunque,
e che smetteva di fare versi
solo quando mangiava.

Poi, anche sazio, riprendeva
le sue urla lancinanti verso me.



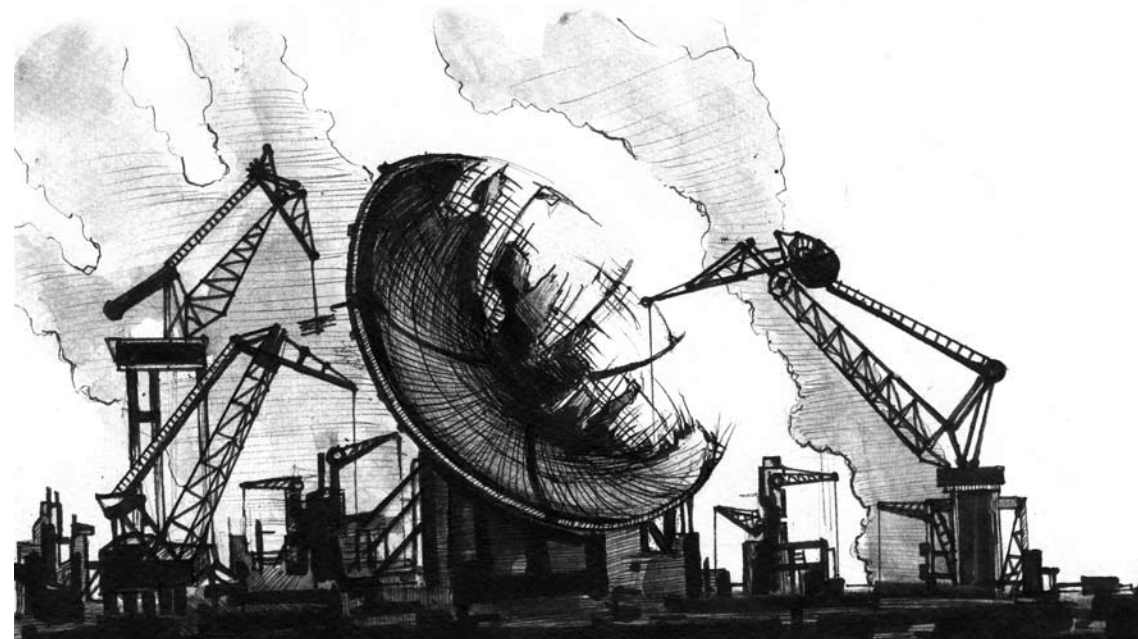
Tutti speravamo
che la situazione migliorasse da sola.
Ma il caos aumentava,
gli animali instancabili,
le piante, ovunque.

Dopo settimane allo sbando,
i Macellai Surrogatori e i Serrai dell'Aria
ci informarono che la voce del Bene
aveva finalmente parlato. Solo a loro.

Bisognava unire le forze
e istituire un Gran Consiglio Unificato
di Macellai e Serrai scelti,
per risolvere la situazione
in modo efficace e definitivo.
Dissero.
Il tempo era poco, la notte,
pericolosa.

Decisero che l'unica soluzione
era quella di riuscire a decodificare
e tradurre il linguaggio della natura.
Per comprendere il motivo delle
invasioni, direttamente dalle bestie
e dalle piante. Dagli invasori.
Fu così che investirono le ultime risorse
disponibili: nella progettazione e nella
costruzione di un super computer,
ultra potente e sofisticato,
pieno di sensori, meccanismi ricettori,
traduttori e microchip e cose così...

Lo chiamarono D.I.E.U.:
il Decodificatore di Impulsi Energetici
Universali.



Per costruire e far funzionare il D.I.E.U. occorreva moltissima energia, e il Gran Consiglio ci obbligò a una doppia razione di pillole-lavoro.

Ci assicurò che tutto ciò era a buon fine, e necessario, altrimenti Humania sarebbe presto morta senza il nostro sforzo.

E grande era l'orgoglio di lavorare e contribuire a creare il D.I.E.U. e grande la speranza di salvare Humania, che come sempre nessuno obiettò.

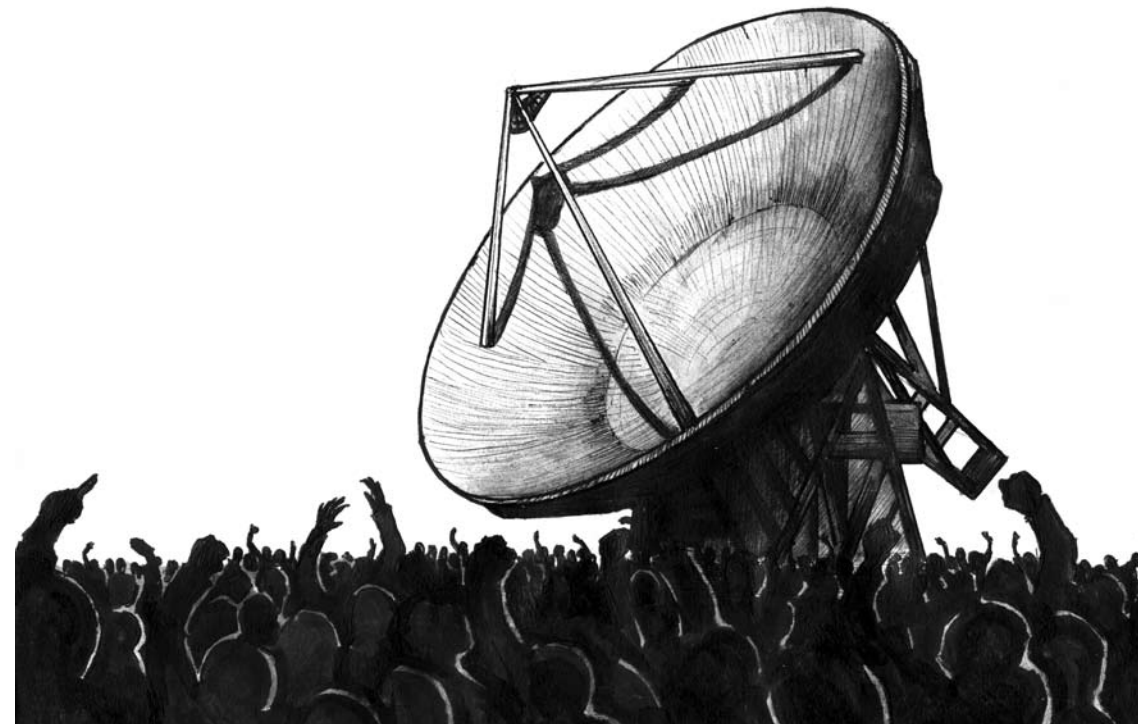
E in poche settimane, il Decodificatore di Impulsi Energetici Universali, fu pronto.

Nel giorno dell'inaugurazione, stretti tra bestie e piante, entusiasti, stremati e speranzosi, eravamo accorsi in migliaia nella piazza centrale, per ammirarlo.

Era enorme.

Una specie di parabola gigante, con alla base migliaia di processori-decodificatori, per captare, analizzare e tradurre tutti gli impulsi energetici naturali.

Tutti quei rumori incomprensibili.



Al termine di un lungo discorso sulla
superiorità humana,
a un minuto esatto da mezzogiorno,
tra bestie, erbe e confusione
di folla esaltata,
il Gran Consiglio avviò il conto
alla rovescia di 60 secondi,
per il primo avvio pubblico del D.I.E.U.

Meno 59 secondi.

E all'improvviso,
tutti gli animali smisero di fare rumore.
Assieme. Le bestie, mute, ci guardavano
immobili davanti al D.I.E.U.
Secondi di silenzio.
I primi dopo mesi.

Tutti, sguardi fissi.



Poi.

Meno 10.

9.

8.

7.

6.

5.

4.

3.

2.

1.

Il D.I.E.U. si accese.

Ogni animale urlò all'unisono.

Un boato assordante.

Si vide del fumo.

Il D.I.E.U. fuse.

E non fornì alcuna decodificazione.



Nessuno osò parlare, o muoversi.
Nemmeno il Gran Consiglio.

Solo brividi e sudore.

Pochi istanti, e le bestie si dispersero.
Nel cielo, nella terra, nelle acque.





Una gioia immensa
inondò la piazza.

Come un sospiro di sollievo
che ci cambiò il volto.

Non avevamo bisogno del D.I.E.U.

Né della voce del Bene.

Stavamo bene.

E lo sentivamo.

Nei giorni che seguirono,
il Gran Consiglio si proclamò
l'unico custode del Bene
in grado di sentirne la voce,
e quindi l'unico autorizzato
a parlare in suo nome.

E a governare Humania,
difendendola dalla natura.

Ma in molti obiettammo,
avventurandoci assieme
oltre i confini.

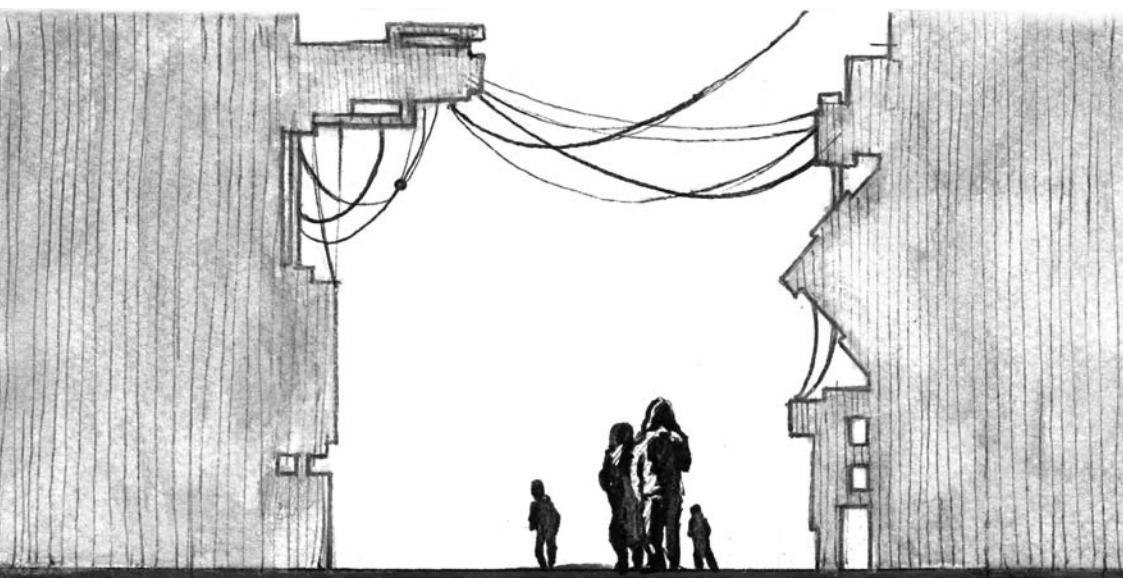
Dopo il boato collettivo
e la fallita inaugurazione del D.I.E.U.
l'animale a cui davo i surrogati
e che da settimane mi seguiva ovunque,
non se ne andò.

Contrariamente alle altre bestie,
mi restò vicino,
ma senza più fare versi molesti.

Muoveva la coda.
Mi sembrò simpatico, e felice.

Lo toccai.
Era morbido.

Non mi ammalai.
Gli diedi un nome.



E quando lo chiamai,
mi rispose.



Grazie.

Alla mia famiglia.

Agli amici che per primi hanno letto la storia,
per il supporto, i consigli, le critiche,
la fiducia e la curiosità.

Agli amici che la leggeranno.

A Luca, per aver creduto in D.I.E.U.

A Serena, per l'aiuto, la professionalità e lo stile.

A Nandini per l'ispirazione.

A Vittoria per la connessione.

A Viola per l'amore.

R.

D.I.E.U.

humanibase.blogspot.com

- lettere:

Radiosystempunkt

> radiosystempunkt@gmail.com

>> radiosystempunkt.blogspot.com

>>> 0mrkt.wordpress.com

- illustrazioni:

Luca Tambasco

> lucatambasco@gmail.com

- grafica e impaginazione:

Serena Cesca

> sere@myself.com

0MRKT

011257-

**PRIMA DELL'INVASIONE,
IL BENE AGIVA PER NOI.**

